

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1971

(57^a seduta, in sede deliberante e redigente)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE REDIGENTE

Seguito e rinvio della discussione congiunta:

« Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia » (22) (D'iniziativa dei senatori Codignola ed altri);

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia » (279) (D'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri);

« Norme per una sperimentazione creativa di una nuova " Biennale " di Venezia » (526) (D'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri);

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (576) (D'iniziativa dei senatori Caron ed altri):

PRESIDENTE	Pag. 994, 995, 996, 997, 1000, 1001
CASTELLACCIO	996
DE ZAN, relatore alla Commissione	995, 997, 1000
FERRONI	996, 997, 1001
PIOVANO	997
PREMOLI	995, 996, 997, 1001
ROMANO	996, 1001
ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	994, 1001
SPIGAROLI	995, 997, 1000

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) » (1059-B) (D'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 1001, 1002, 1003
ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1002, 1003

La seduta inizia alle ore 9,55.

Sono presenti i senatori: Baldini, Bertola, Bonazzola Ruhl Valeria, Carraro, Castellaccio, Codignola, De Zan, Dinaro, Falcucci Franca, Farneti Ariella, Giardina, La Rosa, Limoni, Papa, Pellicanò, Piovano, Premoli, Romano, Russo, Smurra, Spigaroli.

A norma dell'articolo 31, secondo comma, del Regolamento, il senatore Cassano è sostituito dal senatore Montini.

A norma dell'articolo 31, primo comma, del Regolamento, è presente il senatore Gronchi.

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Elena Gatti Caporaso e Romita.

F A R N E T I , segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE REDIGENTE

Seguito e rinvio della discussione congiunta dei disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia » (22), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Biennale di Venezia » (279), d'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri (279);

« Norme per la sperimentazione creativa di una nuova " Biennale " di Venezia » (526), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo " La Biennale di Venezia " » (576)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, in sede redigente, dei disegni di legge:

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la " Biennale di Venezia ", d'iniziativa dei senatori Codignola, Ferroni, Caleffi e Tolloy;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia », d'iniziativa dei senatori Pellicanò, Valori, Di Prisco, Albarello, Naldini, Filippa, Masciale, Tomassini, Preziosi, Menchinelli, Raia, Cuccu e Li Vigni;

« Norme per una sperimentazione creativa di una nuova " Biennale di Venezia ", d'iniziativa dei senatori Gianquinto, Renda, Fabiani, Venanzi, Romano, Bertoli, Bonazzola Ruhl Valeria, Pirastu, Borsari e Li Causi;

« Nuovo ordinamento dell'Ente autonoma " La Biennale di Venezia ", d'iniziativa

dei senatori Caron, Mazzarolli, Oliva, Baldini, Dal Falco, Montini, Limoni, Forma, Segnana, Dal Canton Maria Pia, Tiberi, Dalvit, Carraro, Del Nero, Cerami, Bartolomei, Perrino, Coppola e Valsecchi Pasquale.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, il sottosegretario Romita aveva chiesto una breve dilazione per rispondere a taluni quesiti pervenuti da più parti della Commissione. Oggi egli è qui appunto per dare una risposta del Governo a quelle sollecitazioni.

R O M I T A , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. A nome del Governo desidero sciogliere la riserva con cui avevo accolto l'ultima richiesta — ma sarebbe più giusto parlare di protesta — della Commissione per il ritardo nell'indicare la copertura e l'entità del contributo per il funzionamento della Biennale di Venezia, di cui all'articolo 6 del testo redatto dalla Sottocommissione. Informo che il Governo ha deciso di assegnare alla Biennale un contributo annuo di un miliardo, da iscrivere per 250 milioni sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione e per 750 milioni sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo. Tale ripartizione, pertanto, prevede la destinazione di somme alle diverse attività della Biennale, attività che ricadono sotto la competenza dell'uno e dell'altro Ministero. Conseguentemente 250 milioni saranno assegnati alle attività nel campo delle arti figurative — che sono di competenza della Pubblica istruzione — e 750 alle attività nel campo cinematografico, teatrale, eccetera, per le quali è competente il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Aggiungo che, nel corso della discussione degli articoli — quando la Commissione vorrà intraprenderla — dovranno essere previsti i necessari emendamenti che consentano di inserire questo finanziamento nel testo proposto dalla Sottocommissione.

P R E S I D E N T E . Nel prendere atto di questa dichiarazione, ringrazio vivamente il sottosegretario Romita per aver voluto aderire all'invito della Commissione.

S P I G A R O L I . Senza entrare nel merito del provvedimento vorrei dire qualcosa, a nome del Gruppo democristiano, circa la procedura da seguire. Al fine di accelerare l'iter di questo disegno di legge, la Commissione potrebbe chiederne alla Presidenza del Senato il passaggio in sede deliberante. Faccio tale proposta tenendo presente la particolare situazione in cui il provvedimento verrà ad essere approvato: gli ultimi avvenimenti verificatisi intorno alla Biennale sollecitano una rapidità, nell'approvazione, che può essere ottenuta soltanto seguendo la strada da me suggerita in quanto ci esime dal portare il provvedimento in Aula, il cui programma di lavoro è già sensibilmente oneroso.

P R E M O L I . La mia proposta è esattamente contraria a quella avanzata dal senatore Spigaroli perchè non mancano da parte mia grosse riserve sul testo della Sottocommissione. Si aggiunga, per quanto riguarda la celerità, che quest'anno salta anche perchè nel consiglio di amministrazione, secondo le proposte della Sottocommissione, dovranno entrare anche tre membri designati dal Consiglio comunale di Venezia che, come tutti ben sanno, è in crisi ormai da svariati mesi.

D E Z A N , *relatore alla Commissione.* Condivido la proposta formulata dal senatore Spigaroli. L'Aula, nel mese di luglio, sarà impegnata per provvedimenti di fondamentale importanza, tra cui quello sulla riforma tributaria; non so se la Presidenza del Senato riuscirà a riservarci un pò di tempo per la discussione e l'approvazione finale di questo provvedimento; per cui, anche per tale motivo, sarebbe sommamente utile votare definitivamente qui in Commissione il presente disegno di legge.

Al senatore Premoli faccio presente che l'esprimere un parere di opposizione, anche fermo, nei confronti di questo disegno di legge, non può interferire con la richiesta — che è di altro genere — della concessione della sede deliberante al provvedimento: chiunque può accettare la sede deliberante e, in quella sede, esprimere la sua netta op-

posizione. Tenendo conto di questo e delle difficoltà che incontreremmo per inserire nell'ordine del giorno dell'Assemblea, prima delle ferie estive, questo disegno di legge, mi permetto di insistere sulla richiesta formulata dal senatore Spigaroli. L'argomento del collega Premoli — che comunque siamo in ritardo sui lavori della Biennale che del resto hanno già avuto inizio — non mi pare probante, anche per questo motivo: è un fatto psicologico e politico che interessa tutta la Commissione l'approvazione, da parte di un ramo del Parlamento, di questo disegno di legge; sappiamo benissimo che, la nostra approvazione non significa assolutamente una rapida approvazione della Camera, ma poichè l'attesa si è protratta a lungo sia per nostra responsabilità — diciamo chiaramente — sia per responsabilità altrui, credo che veramente il Senato, nel suo complesso, darebbe pessima impressione davanti agli ambienti non solo veneziani, ma italiani e internazionali se per una ragione dipendente dalla nostra volontà dovessimo ancora procrastinare l'approvazione di questo disegno di legge oltre il mese di luglio, rinviando, cioè, a settembre.

P R E S I D E N T E . Vorrei rivolgere un invito al senatore Premoli. Lei ha espresso un parere negativo al passaggio in sede deliberante di questo provvedimento, ma non ho ben capito se questo parere sia negativo anche nei confronti dell'intero disegno di legge. A parte questo, comunque, la pregherei di voler soppesare bene tutti gli argomenti, prima di prendere una tale decisione.

P R E M O L I . La mia opposizione, allo stato, è ferma anche nei riguardi del disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Ho capito, e su questo punto, ovviamente, non posso discutere. Ma è questo un motivo sufficiente per impedire il passaggio in sede deliberante? Dico questo perchè, come le è ben noto, per chiedere il passaggio in sede deliberante è

necessario, a norma di Regolamento, il consenso di tutti i Gruppi politici.

P R E M O L I . Assumo pienamente ogni responsabilità a nome mio e del Gruppo che rappresento: ho ripetutamente detto che così come è combinato il consiglio di amministrazione dell'Ente — questo è il punto cruciale — non dà alcun affidamento circa il carattere internazionale che dovrebbe assumere.

R O M A N O . La dichiarazione del senatore Premoli potrebbe rendere inutile una nostra adesione formale alla richiesta formulata dal senatore Spigaroli. Per quanto riguarda il nostro Gruppo, indipendentemente dal giudizio sul testo che è stato preparato dalla Sottocommissione, esprimiamo la nostra adesione alla richiesta del passaggio in sede deliberante.

Vorrei aggiungere, agli argomenti addotti dal relatore, che l'Aula, nel mese di luglio, dovrà essere impegnata anche sul provvedimento per la casa, per cui non vediamo come possa essere possibile trovar tempo per discutere il disegno di legge relativo alla Biennale di Venezia.

Al senatore Premoli vorrei poi dire, se questo può convincerlo, che il disegno di legge deve essere discusso dalla Commissione plenaria, e noi non sappiamo ancora quali saranno le decisioni che la Commissione stessa prenderà, anche in relazione all'argomento da lui citato, e cioè la composizione del consiglio di amministrazione. Comunque mi pare che si debba tener conto di un problema procedurale: una volta iniziata la discussione degli articoli non è opportuno chiedere il passaggio in sede deliberante mentre è di gran lunga preferibile che tale richiesta venga formulata prima.

Per quanto riguarda il nostro Gruppo, indipendentemente — ripeto — dal giudizio che potremo esprimere sul disegno di legge, che ci auguriamo possa essere — e ampiamente! — modificato nel corso dell'esame in Commissione, esprimo parere favorevole alla proposta formulata dal senatore Spigaroli.

P R E M O L I . Mi rendo perfettamente conto di quanto hanno detto sia il collega Romano che il Presidente, ma temo che tutti i miei sforzi per modificare la composizione del consiglio di amministrazione urterebbero contro un aprioristico rifiuto da parte della maggioranza e poichè io ritengo che questo consiglio di amministrazione, così come è composto, non dia la garanzia di una presenza dello Stato come io la vorrei, arrivato a questo punto ritengo utile avvalermi del Regolamento per oppormi alla proposta relativa al trasferimento di sede.

P R E S I D E N T E . Ma non è deciso nulla!

P R E M O L I . Non è deciso formalmente, ma sostanzialmente è più che deciso, perchè so anche bene che mai una nostra proposta è stata accettata. Pertanto, a questo punto, posso ben dire di aver imparato la lezione!

C A S T E L L A C C I O . Dichiaro, a nome del Gruppo al quale appartengo, di essere favorevole alla richiesta del senatore Spigaroli.

F E R R O N I . Il disegno di legge è al nostro esame in sede redigente e quindi il senatore Premoli sa perfettamente che se anche andiamo in Aula non c'è possibilità di riprendere un dibattito. Invito pertanto il senatore Premoli, che ha condotto la sua battaglia all'interno della sottocommissione, di continuarla in Commissione plenaria, ma di darci la possibilità di ottenere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante. La sua è senza dubbio una resistenza nobilissima dal punto di vista del coraggio politico, ma non opportuna per quanto concerne la praticità del problema che deve essere risolto.

P R E M O L I . Le mie osservazioni, già ribadite un'infinità di volte, sono state respinte. A questo punto non ho che un interesse: riuscire a ritardare l'iter di una brutta proposta di legge. È ovvio che me ne assumo tutta la responsabilità.

6ª COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)

57ª SEDUTA (17 giugno 1971)

F E R R O N I . Ringrazio il rappresentante del Governo per le sue comunicazioni, del resto rispondenti alle indicazioni di massima già avute in ordine all'entità della cifra. Resta fermo che il contributo andrà versato totalmente agli organi della Biennale i quali provvederanno alla distribuzione ai vari settori.

S P I G A R O L I . Di fronte alla situazione che si è venuta a creare, per perseguire l'obiettivo che ci siamo prefissi è necessario iniziare oggi stesso l'esame del provvedimento. Fissiamo un calendario dei lavori che preveda la conclusione della discussione entro il mese di giugno; poi cercheremo di far inserire il disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea perchè venga approvato nel suo complesso nel più breve termine possibile. Quest'opposizione ostruzionistica del senatore Premoli...

P R E M O L I . Non è ostruzionismo!

S P I G A R O L I . Esprimo un mio giudizio. È evidente, infatti, che se il senatore Premoli — come desto ha dichiarato — vuole impedire che il disegno di legge venga approvato, non fa che dell'ostruzionismo...

P R E M O L I . Voglio ritardare l'iter di un brutto testo di legge.

S P I G A R O L I . Quindi, di fronte a questa opposizione, che io definisco ostruzionistica, è necessario che la Commissione fissi un calendario preciso di lavori, in virtù del quale si possa perseguire ugualmente l'obiettivo di approvare il provvedimento. Vorrei che fin da ora si cominciasse con una introduzione del relatore in merito ai lavori della sottocommissione.

P R E M O L I . Respingo il giudizio di ostruzionismo!

S P I G A R O L I . Non doveva dichiarare di voler ritardare l'iter del provvedimento!

P R E S I D E N T E . Ognuno eserciti i diritti così come crede.

D E Z A N , *relatore alla Commissione*. Se avessimo potuto sperare di ottenere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante, senza dubbio la richiesta di rinvio sarebbe stata perfettamente giustificata, oltre che opportuna. Poichè non è possibile inoltrare tale richiesta, non ci sono motivi che giustificano un rinvio dell'esame del disegno di legge. Certamente anche a me rincresce molto l'assenza del senatore Gianquinto che attivamente ha partecipato ai lavori della sottocommissione; d'altra parte presumo che non potremo fare un gran lavoro questa mattina e quindi il senatore Gianquinto non verrà menomato del suo diritto di intervenire e di presentare emendamenti al disegno di legge.

Debbo purtroppo annunciare che la prossima settimana non potrò in alcun modo essere presente, dato che mi troverò in clinica per un piccolo intervento operatorio. Pertanto dovrò chiedere il rinvio della discussione oppure la mia sostituzione come relatore.

P I O V A N O . Per evitare di iniziare una discussione che poi dovrò essere interrotta per l'assenza del relatore, ritengo sia opportuno prima sapere se è possibile la sostituzione del senatore De Zan.

F E R R O N I . È spiacevole che il senatore De Zan sia costretto ad assentarsi la prossima settimana, ma dovendo proseguire la discussione in quanto non è possibile arrivare al mese di luglio senza che questo ramo del Parlamento abbia approvato il provvedimento, ritengo indispensabile che il relatore esponga questa mattina la sua relazione, cosicchè la Commissione possa conoscere il suo pensiero e tenerne il dovuto conto.

D E Z A N , *relatore alla Commissione*. Le relazioni, sia introduttiva che conclusiva, al disegno di legge sono già state fatte, pertanto non mi resta che dare un breve ragguaglio sui lavori della sottocommissione la quale ha svolto i suoi lavori nell'arco di circa un anno ed ha operato con molto impegno nell'intento di rispettare le indicazioni più importanti emerse nel corso della di-

scussione generale. Il fatto che non tutti i componenti della sottocommissione siano d'accordo sul testo formulato non fa modificare il giudizio sulla serietà del lavoro compiuto. Ritengo pertanto, senza ovviamente interferire nella libertà di ciascun componente di questa Commissione, di poter chiedere che le proposte di emendamenti siano contenute il più possibile, dato che tutti i gruppi hanno avuto abbastanza tempo a disposizione in seno alla sottocommissione per esprimere le proprie opinioni e per avanzare le proprie proposte.

Quale relatore, ringrazio il rappresentante del Governo per la sua importante comunicazione che anche nella indicazione della cifra viene incontro a quanto in linea di massima avevamo chiesto. Credo di poter affermare che il Governo si è reso conto dell'importanza non solo dell'Ente la Biennale, ma anche delle proposte formulate nel testo che sottoponiamo all'esame della Commissione. Questo costituisce un precedente importante anche per altri problemi simili che certamente affioreranno non appena sarà varato il nuovo statuto della Biennale di Venezia.

Debbo fare un riferimento cronologico: il fascicolo che abbiamo sottomano, recante in bozza di stampa il testo che si propone di approvare, è l'ottavo della sottocommissione e porta la data del 9 marzo 1971. Certamente avremmo potuto già concludere in precedenza se avessimo avuto quelle indicazioni finanziarie che avevamo chiesto. In ogni caso devo dare atto che, sebbene tardivamente rispetto a quanto ci eravamo proposti, abbiamo la possibilità di varare il testo del disegno di legge in tempo per permettere quanto meno l'attività estiva della Biennale con prospettive nuove, che offrono un sottofondo psicologico e politico da non sottovalutare.

Darò ora un breve ragguaglio delle variazioni più importanti apportate dalla sottocommissione ai testi dei disegni di legge sui quali si è lavorato. Le variazioni più importanti riguardano soprattutto gli articoli 1 e 2 nei quali si delineano le funzioni e i compiti dell'Ente. In corrispondenza con quanto emerso dalla discussione generale, ab-

biamo voluto attribuire all'Ente non solo il suo compito tradizionale di organizzare manifestazioni artistiche, ma anche una funzione del tutto nuova, largamente richiesta del resto dalle forze politiche e, ovviamente, dai movimenti artistici che operano nel settore; cioè abbiamo voluto configurare la Biennale come ente promotore di attività artistiche e culturali; abbiamo voluto metterla in condizioni di appoggiare e promuovere anche mediante la sperimentazione, nuove forme di produzione artistica. Noi dunque concepiamo la Biennale come un qualcosa di nuovo che deve dare la possibilità di costruire e indirizzare le attività artistiche, perchè riteniamo che un ente culturale non debba limitarsi soltanto a prendere atto di quanto nell'arte e nella cultura si manifesta, ma anche suggerire, promuovere, creare qualcosa di nuovo.

La parte che riguarda i compiti dell'ente è la più significativa, perchè costituisce l'intelaiatura del disegno di legge: su questa parte si sono accese polemiche e manifestati contrasti, ma ritengo che debba essere salvaguardata la volontà della maggioranza della sottocommissione che così ha deliberato. Certamente la nuova struttura che abbiamo voluto conferire all'Ente ha avuto immediata ripercussione anche sulla costituzione dei suoi organi. Si pensi ai vari disegni di legge presentati, i quali tutti ricalcano la situazione tradizionale, per esempio, considerando l'Ente, come sempre, quale organismo sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio con il presidente nominato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col Ministro della pubblica istruzione e col Ministro del turismo e dello spettacolo, scelto in una rosa di nomi indicati dal Consiglio comunale di Venezia. Noi, proprio in relazione alla premessa, abbiamo ritenuto di dover dare alla nuova Biennale una fisionomia più autonoma; abbiamo aperto una lunga discussione sull'autonomia degli enti culturali e abbiamo concluso che quanto chiediamo oggi per la Biennale di Venezia potrà essere l'inizio di una richiesta più generale che potrà e dovrà riferirsi anche ad altri enti culturali operanti in Italia.

Riteniamo che una larga autonomia — si capisce: nell'ambito dei controlli naturali che pur devono essere garantiti — sia garanzia di maggior libertà e dignità, e offra la possibilità di agire e di promuovere attività al riparo da eccessive e, qualche volta, non sempre giustificate interferenze. Ecco perchè la discussione svoltasi in sottocommissione è stata particolarmente laboriosa per quanto riguarda la nomina del presidente e la composizione del consiglio direttivo.

Mi limito a ricordare che, secondo il testo proposto dalla sottocommissione, il presidente è designato dal consiglio direttivo nel suo seno; ricordo ancora che il consiglio direttivo, che è presieduto dal presidente dell'ente, è composto dal sindaco di Venezia, da un membro designato dal Presidente del Consiglio dei ministri e da membri designati da tutti gli enti locali interessati, cioè comune di Venezia, Regione veneta e consiglio provinciale di Venezia. L'aspetto nuovo, oltre a questa significativa rappresentanza degli enti locali, è dato anche dalla rappresentanza — garantita in questo testo — delle minoranze.

Un'altra discussione è sorta a proposito dei consiglieri cooptati: il testo della sottocommissione — che io difendo — stabilisce che essi, in numero di cinque, vengano nominati dal consiglio direttivo dopo che questo ha espresso il presidente. Infatti abbiamo ritenuto che il presidente debba essere nominato all'interno del consiglio direttivo nel suo significato anche strettamente politico, mentre i membri cooptati (che rappresentano più direttamente personalità del mondo della cultura e dell'arte e vengono scelti in una rosa di nomi presentati dagli enti) possano avere tutti i poteri meno quello di nominare il presidente in quanto la nomina di quest'ultimo precede quella dei membri cooptati. A questi dovranno garantirsi la presenza e il voto deliberante, quali rappresentanti diretti delle associazioni artistiche, nelle successive deliberazioni dell'Ente e in modo particolare per quanto si riferisce ai programmi e alle attività da svolgere.

Fra le cose minori abbiamo riconosciuto al presidente e ai componenti del consiglio direttivo un'indennità — come corrispettivo delle loro funzioni — determinata dal consiglio stesso. Abbiamo altresì voluto la pubblicità delle adunanze del consiglio: fatta eccezione per le questioni riguardanti le persone, vi dovranno essere ammessi tutti i cittadini che desiderano partecipare alla vita dell'ente e anche questo è un aspetto nuovo e significativo dello spirito con cui è stato affrontato il problema, senza dubbio emerso, in modo positivo, dalla contestazione del 1968. Infatti riteniamo che un ente culturale non debba rifugiarsi in se stesso, ma debba rendere conto alla collettività di quanto opera, mettendola in condizione di esprimere il proprio giudizio.

Abbiamo poi precisato che alla preparazione e allo svolgimento delle attività e delle manifestazioni della Biennale dovranno cooperare commissioni di esperti. Già l'articolo 18 del disegno di legge Caron ed altri diceva qualcosa del genere, ma noi abbiamo dato a queste commissioni un significato più preciso.

Nell'articolo 22, poi, abbiamo chiesto che il materiale raccolto nell'archivio storico delle arti contemporanee e nella biblioteca, nella fototeca, nella cineteca e nella discoteca sia messo a disposizione degli studiosi per la consultazione e che di tale materiale possa essere concessa la circolazione, mediante copie riprodotte e previo rimborso spese, presso organizzazioni aventi fini culturali. Anche questo è senza dubbio un aspetto innovatore che ci piace sottolineare e si ricollega a quanto detto in precedenza circa il nostro desiderio che l'attività dell'Ente non debba rimanere nell'ambito ristretto e chiuso degli organi direttivi — come tradizionalmente — ma debba invece uscire all'esterno e mettere il maggior numero possibile di cittadini in condizione di alimentarsi alle fonti culturali che sono a disposizione dell'Ente. Io credo fermamente che questa possibilità di circolazione del materiale culturale e artistico sia un aspetto interessante della bozza di disegno di legge studiata dalla sottocommissione e sia una altra sua caratteristica di novità. Credo che

tutto ciò che dà la possibilità di allargare la partecipazione sia da considerare assolutamente positivo perchè rientra nelle richieste più valide che vengono fatte non solo a Venezia.

Io credo di aver sottolineato i punti più innovativi. Certamente potrei entrare analiticamente nel merito, ma non credo opportuno farlo dato che dovremo svolgere l'esame dei singoli articoli. In conclusione, mi sembra che sulla bozza di disegno di legge che la sottocommissione presenta si possa esprimere un giudizio positivo, non solo per l'impegno dimostrato dai componenti della sottocommissione stessa, ma proprio per le caratteristiche che il progetto riveste. Indubbiamente, rispetto al passato lo statuto che noi presentiamo ha molti elementi di novità e garantisce molte delle richieste valide che erano state avanzate dalla contestazione giovanile e studentesca. Naturalmente non abbiamo potuto prendere in considerazione altre richieste che a giudizio mio e di altri colleghi avevano un carattere piuttosto demagogico e che esorbitavano dai limiti nei quali eravamo costretti ad operare.

Desidero anche sottolineare che questo statuto, se passerà nei termini che proponiamo, costituirà un precedente nei riguardi di altre manifestazioni artistiche importanti che operano in Italia, manifestazioni che sono palesemente in crisi e che senza dubbio hanno bisogno di essere innovate nelle loro strutture. Io credo, cioè, che questo statuto possa dare avvio ad un generale processo di revisione delle strutture delle manifestazioni artistiche e culturali che si svolgono in Italia e che troppo spesso o sono mortificate, o sono appannaggio di poche persone e sono chiuse a quella richiesta di partecipazione che è fondamentale attuare se vogliamo dare alla cultura la larga base democratica che è indispensabile perchè essa possa sopravvivere e potenziarsi.

P R E S I D E N T E . Se facciamo dello sperimentalismo è difficile ascoltare le richieste cui lei accenna!

D E Z A N , relatore alla Commissione. Ritengo che il nostro non sia solo uno spe-

rimentalismo; questo progetto è frutto di lunga meditazione e noi, per quanto riguarda le richieste di sperimentazione, abbiamo tenuto conto soltanto di quelle che ritenevamo più opportune e confacenti allo scopo. Per queste ragioni credo che se lo statuto sarà approvato altre iniziative potranno aver vita. Ma ritengo anche che nell'ambito delle strutture artistiche e culturali esistenti in Italia si debba operare un profondo rinnovamento, di cui questo progetto è senza dubbio un positivo avvio. Ciò non vuol dire una concessione a richieste che possono essere interessate o esasperate in senso politico o, comunque, demagogicamente incontrollate; ma significa giustamente prendere atto di una novità che è propria del nostro tempo, cioè di questo diffuso bisogno di partecipazione. La cultura non può essere ulteriormente riservata a pochi, ma deve essere il più possibile allargata. E per allargarla bisogna mettere coloro di cui chiediamo la partecipazione nella condizione di avere strumenti adeguati alle loro richieste, non solo per quanto riguarda la diffusione della cultura, ma anche per quanto attiene la promozione e gli stimoli creativi.

Vorrei pregare ancora i colleghi di esaminare il presente disegno di legge non solo con attenzione ma anche con la massima benevolenza. So bene che ogni gruppo conserva sul testo da noi redatto alcune riserve che senz'altro vorrà manifestare; anche il mio gruppo ha qualche riserva da esprimere su alcuni punti. Ma ritengo che nella sostanza questa bozza di disegno di legge debba essere mantenuta così com'è scaturita dai lavori della sottocommissione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore De Zan per l'impegno e per la chiarezza della sua esposizione.

S P I G A R O L I . Prima di passare all'esame degli articoli, sarà forse il caso di considerare l'opportunità, dal punto di vista procedurale, che vengano preliminarmente presentati gli emendamenti.

Se stabiliamo un termine per la presentazione degli emendamenti e fissiamo poi uno stretto calendario di lavori, penso in so-

stanza che potremo facilitare l'iter del dibattito sul provvedimento.

PRESIDENTE. Credo che la sua proposta non sia priva di fondamento. Se gli onorevoli colleghi intendono presentare emendamenti, è bene che la Commissione li conosca.

FERRONI. Sono del parere che il lavoro svolto dalla sottocommissione rappresenti già in linea di massima la stesura definitiva del provvedimento. Quindi, direi di passare alla discussione degli articoli e poi, durante l'esame degli stessi, di presentare gli emendamenti; anche perchè, l'emendamento ad un articolo può comportare un emendamento successivo. Non so se questa procedura sia regolamentare, ma se lo fosse potremmo senz'altro adottarla.

PRESIDENTE. L'articolo 100 del Regolamento esattamente recita:

« Esaurita la discussione generale di un disegno di legge e l'eventuale votazione degli ordini del giorno, l'Assemblea passa all'esame degli articoli.

L'esame degli articoli si effettua con la trattazione, articolo per articolo, degli emendamenti proposti dai singoli senatori della Commissione e dal Governo.

Gli emendamenti debbono di regola essere presentati per iscritto dal proponente alla Presidenza almeno 24 ore prima dell'esame degli articoli a cui si riferiscono, e vengono subito trasmessi alla Commissione ».

PREMOLI. Proprio ai fini della speditezza della discussione, sono d'accordo con la proposta del senatore Spigaroli. Credo, infatti, che la possibilità di presentare entro un breve termine gli emendamenti ci metta sul binario di una discussione rapida e concreta.

ROMANO. D'accordo con il senatore Spigaroli, proporrei che si stabilisca un termine, martedì della settimana prossima, per la presentazione degli emendamenti.

ROMITA, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Rimane allora inteso che la discussione degli articoli verrà iniziata in altra seduta e che gli eventuali emendamenti dovranno essere presentati entro breve termine.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Cassa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) » (1059-B), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Gronchi, Giraudo e Noè: « Contributi per il funzionamento e l'ordinaria manutenzione della Casa internazionale dello studente gestita dal Centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti (CIVIS) », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Comunico che sul presente disegno di legge la Commissione finanze e tesoro ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non opporsi al suo ulteriore corso suggerendo che l'articolo 3 attinente alla copertura venga modificato come segue:

"All'onere di lire 105 milioni derivante dalla presente legge per l'anno finanziario 1971 si provvede, quanto a lire 55 milioni, mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 2411 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzio-

ne per l'esercizio 1971 e quanto a lire 50 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso esercizio finanziario. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apporare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Il testo approvato dalla Camera dei deputati (a quanto pare, senza il "parere" della Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento) appare infatti inaccettabile in quanto si riferisce anche alla copertura per un esercizio futuro facendo riferimento al fondo globale di un bilancio non ancora predisposto, con una soluzione quindi che non trova riscontro nella prassi, fin qui seguita nei due rami del Parlamento, di limitare la copertura all'esercizio in corso ».

Il Governo condivide le preoccupazioni della Commissione finanze e tesoro?

R O M I T A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Con tutto il rispetto per il senatore Martinelli, presidente della Commissione finanze e tesoro, debbo dire che non è esatto che la competente commissione della Camera dei deputati non abbia espresso il suo parere sul provvedimento. Può darsi che dagli atti non risulti, perchè il parere fu espresso in via rapida poche ore prima che si riunisse la Commissione 8ª della Camera; comunque, il parere è stato dato e questo testo è stato esattamente suggerito dalla Commissione bilancio della Camera. Altrimenti, nè la Commissione pubblica istruzione avrebbe potuto procedere, nè il Governo avrebbe accettato che si procedesse senza che fosse assicurata la copertura finanziaria.

P R E S I D E N T E. Forse il parere venne espresso verbalmente, in via, diciamo, ufficiosa.

R O M I T A, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Non lo so, comunque, ripeto, il parere è stato dato.

Per quanto riguarda le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, la Com-

missione può notare che è stato modificato il testo originario proposto dal Senato anche in rapporto ad una diversa ripartizione dell'onere. Ora, nel testo del Senato vi era anzitutto l'onere di 50 milioni annui, permanente, in corrispondenza anche con la parte sostanziale della primitiva proposta del senatore Gronchi, e per tale somma l'articolo 3 del testo del Senato indica soltanto l'anno di prima applicazione, ai fini della copertura, perchè, appunto, alla spesa per gli anni successivi, si provvederà via via con le normali impostazioni del bilancio.

C'è poi un contributo straordinario al CIVIS per gli anni 1971 e 1972 che non sarà una spesa permanente: la spesa è riferita infatti solo a due esercizi.

A parte la copertura sulla quale si può discutere, nel testo della Camera c'è una modificazione sostanziale rispetto al testo del Senato: si trattava di dare al CIVIS il contributo di 50 milioni per il 1970, che era stato precedentemente impegnato e che poi non si era potuto corrispondere; si trattava di dare inoltre il contributo straordinario di 30 milioni per il 1970 e il 1971 previsto dall'articolo 2 del testo del Senato e che riguardava soprattutto certe esigenze del personale: ostava da parte del Ministero della pubblica istruzione, l'impossibilità di coprire tutta questa spesa a carico del proprio capitolo n. 2411. In conseguenza è stata modificata la formulazione dell'articolo 2 e si è stabilito che al CIVIS, oltre ai 50 milioni relativi allo aumento del contributo ordinario, di cui all'articolo 1, sarà dato anche un contributo straordinario di 55 milioni non più per ciascuno degli anni finanziari 1970 e 1971, ma per il 1971 e 1972 e provvedendo non più solo a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione ma mediante riduzione del capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per 25 milioni, e del capitolo n. 2411 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per la parte residua.

Il Governo, evidentemente, si rimette al parere della Commissione finanze e tesoro, purchè resti chiaramente stabilito che si parte nel 1971 con il contributo ordinario di 50 milioni e che per gli anni 1971 e 1972

6^a COMMISSIONE (Istruzione pubblica e belle arti)57^a SEDUTA (17 giugno 1971)

sarà assegnato in più un contributo straordinario di lire 55 milioni.

P R E S I D E N T E . La Commissione finanze e tesoro è favorevole nel merito, ma ritiene la previsione della copertura non adeguata sul piano tecnico e pertanto propone una diversa formulazione dell'articolo 3, che non indebolisce nè il valore del provvedimento nè le decisioni della Commissione, ma riguarda soltanto un aspetto tecnico del provvedimento. Personalmente non so esprimere un parere se non di ossequio ad una Commissione particolarmente competente. Se tutti vogliamo che questo provvedimento vada avanti, che il disagio del CIVIS non si protragga e non si aggravi, è inevitabile il rinvio del disegno di legge alla Camera con questo emendamento formale relativo alla copertura.

R O M I T A , *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* È importante di-

stinguere il contributo ordinario, che poi passa al bilancio, dal contributo straordinario che sarà limitato solo a due anni.

P R E S I D E N T E . Premesso quanto è stato osservato, ritengo opportuno che l'onorevole Sottosegretario chiarisca direttamente col Presidente della Commissione finanze e tesoro i suoi e i nostri dubbi e poi venga in questa Commissione con un testo di cui possiamo essere sicuri e che rappresenti la soluzione definitiva del problema.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione è rinviato pertanto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI